

Il popolo croato sa benissimo che non si può sostenere una causa di giustizia e d'indipendenza al di fuori, o, peggio, contro l'Italia, che fu, in ogni tempo simbolo di giustizia, che resse, nella gloria di Roma, coi più umani e coi più liberi ordinamenti, tutti i popoli del mondo.

Come la luce è contro le tenebre per le forze ineluttabili della natura, come la virtù è contro il delitto per le profonde leggi dell'anima, così l'Italia, erede legittima della civiltà latina, è contro gli oppressori del popolo croato.

Contadini croati, umili e semplici lavoratori, che amate devotamente il vostro aratro e il vostro Dio, che è anche il nostro — (il Dio di Roma, il Dio d'Italia, il Dio della Cattolicità), — noi uniamo il nostro saluto augurale a quello che in una triste ricorrenza natalizia vi mandò il vostro Capo.

Le mura della prigione che lo serrarono erano massicce come una fortezza.

La vigilanza degli aguzzini raggiunse l'apice della raffinatezza e della crudeltà.

Ma dalla finestrella del carcere uscì allora di Lui, qualche cosa che non si potè e che non si potrà chiudere mai, nè fermare, nè soffocare. E' la speranza che Egli, uomo di azione e di fede, ha invocato per tutto il suo popolo.